

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## LA SETTIMANA

Il parlamento italiano e il parlamento francese attirano in questi giorni, più che mai l'attenzione di quanti seguono la vita dei due paesi, facendo l'uno contro l'altro vivissimo e penoso contrasto: Qui è risorto Giolitti, senza un perchè plausibile al mondo della caduta di Sonnino, il quale aveva quasi l'identico programma di urgenti riforme e solo accoglieva maggiore fiducia di correttezza amministrativa, sinanco alla estrema sinistra.

Giolitti: che riafferma di essere lo stesso della prima maniera ed invece fu arditamente moderno sotto la spinta di una organizzazione economico-politica, nascente ed esuberante di energie, poi coll'indebolirsi dell'azione di questa, mostrò di non avere carattere alcuno, alcun serio programma, frutto di sincero convincimento, e piegò a poco a poco a destra, mescolandosi cogli elementi più eterogenei, sino a ritirarsi dall'agone per apprestarci i due suoi ministri Fortis e togliere ogni base al ministero Sonnino. Ed ora il parlamento italiano lo riaccetta, con 164 voti di maggioranza, ed ascolta il solito ritornello di promesse, promesse che non verranno mantenute, per quell'aggravamento d'interessi e di ambizioni, di persone e di cricche affaristiche, che avviluppano la vita politica italiana in una stretta soffocante. E, data la urgenza di problemi vitali quali il problema meridionale, il riscatto delle ferrovie ed altri, anche l'Estrema sinistra, anche il nostro gruppo è in pericolo di cadere nell'equivoco di combatterlo il ministero in teoria e invece di lasciarlo vivere in pratica, per il vivo bisogno, per la sete ardente che ha la nazione di vedere risolte una buona volta le più vitali ed importanti questioni che la angustiano.

In Francia invece è mirabile la unione e la compattezza della grande maggioranza parlamentare repubblicana che marcia sicura e ardita verso un programma ben delineato che è per metà la emancipazione intellettuale accanto alla emancipazione economica della Nazione. La nuova Camera Francese ha riaffermato l'unissono della gran parte del paese col governo per lo sviluppo risoluto delle istituzioni repubblicane.

Il governo ha potuto constatare come l'ordine sia ristabilito, gli atti di ribellione degli inventari cessati, gli scioperi e la lotta elettorale terminate senza gravi incidenti e comincia col proporre un'amnistia generale e l'imposta generale sul reddito. Così i governi forti e che risentono del sangue e dell'anima popolare!

Il nostro governo invece è debole e tale si avvicenderà ancora al potere perchè proviene da una Camera che non è la espressione della volontà e del pensiero cosciente della nazione e noi, che pure non siamo antiparlamentari, ci dovremo sempre di vedere il nostro gruppo socialista travolto nelle batracomiomachie di Montecitorio e non traslascieremo mai di insistere, perchè i nostri compagni deputati e gli altri ancora che danno tempo e vita al nostro ideale, diano pel momento meno attività e fiducia al lavoro parlamentare e continuino tra le file degli operai, ancora incoscienti ed innumeri, quella propaganda di risveglio socialista da cui soltanto possiamo sperare la formazione di un ambiente sano, vasto e salutare che possa determinare il risorgimento dei nostri istituti parlamentari e giustificare poi che le più belle nostre energie si diano precisamente al lavoro legislativo.

Le elezioni di Domenica ci hanno dato la sconfitta del valoroso compagno Rigola, determinata transitoriamente dal fatto che ottocento elettori operai sono in questo periodo emigrati all'estero, e la vittoria di Sciacca: con la elezione di Tasca.

Le particolari condizioni in cui si sono svolte queste elezioni ci danno ragione di non sconsigliarci e di fidare alla prossima lotta di vedere accanto ai nostri compagni, tra cui nuovo abbiamo acquistato il Treves, ricomparire e Rigola e Parera e il carissimo Bentini, uomini tutti il cui valore e la cui energia personale non può tenere a lungo lontani dal Parlamento.

Nella Repubblica di S. Marino per la prima volta dopo 16 secoli hanno avuto luogo le elezioni colla vittoria completa della parte radicale.

Vivissime congratulazioni a tutti, in particolare modo agli amici carissimi e valorosi Giacomini a Babboni, Prof. Franciosi, che sono arrivati aloggio consigliare col voto del popolo libero e per la prima volta sovrano.

## INCOERENZA ?

Tutti i giornali socialisti, e primo l'*Avanti!*, hanno aperto una fiera campagna contro Giolitti. Lo si attacca da tutti i lati, rivangando il suo passato politico, esumando tutte le geste che lo condussero sul ciglio del codice penale, mettendo a nudo tutte le avarie degli uomini che lo attorniano nell'attuale gabinetto. I nostri deputati lo attaccheranno a fondo non appena si presenterà alla Camera, e noi agiteremo il Paese fino a farlo scomparire per sempre dalla scena politica.

Ora, perchè tutto questo? E proprio per parte dei socialisti, che pure appoggiarono Giolitti nel ministero Zanardelli e poscia Giolitti solo, mostrandosi anzi addirittura compresi e conquistati alla sua sedicente politica liberale? Non sembra che questa condotta, diametralmente opposta, sia inesplicabile?

No. I socialisti sono gente libera, solo dipendente dal proletariato di cui rappresentano gli interessi e sostengono le ragioni. Perciò essi seguono le vicende politiche, cercando in ogni episodio della vita parlamentare di trarre il maggior vantaggio a profitto dei lavoratori.

Ma tutto ciò obiettivamente, stando attaccati alle cose, ma assolutamente indipendenti dalle persone. Oggi appoggiano Tizio, se Tizio promette il bene, e farà ai lavoratori minor danno di Caio; ma domani se Tizio spudoratamente tradisce, danno il calcio nella schiena a lui, come a chiunque altro, senza esitanze. Quando Sonnino minacciava la reazione novantottesca, e Giolitti si presentava col sorriso ipocrita del pentito, del redento, quando parve che Giolitti volesse fare emenda al suo fosco passato, difendendo abilmente coraggiosamente (bisogna dirlo perchè è vero) dalla vandeazione reazionaria i diritti di coalizione e di scioperi, i socialisti sostennero Giolitti contro Sonnino.

Quando Giolitti invece si dimostrò volpe vecchia dal pelo perduto, ma dal conservato vizio, di dar mano disonestamente a tutte le cricche affaristiche che assiepano e dilapidano il patrimonio dello stato; quando Giolitti creò spudoratamente il governo farsa di Fortis, mentre Sonnino, deposta la forza, si presentava colle mani nette e in rispettabile compagnia a reclamar tempo e fiducia per governare con onestà e col criterio di poche ma urgenti riforme, i socialisti ributtarono Giolitti e attesero Sonnino.

Sonnino imperante, il piombo rifischìo con raddoppiata violenza per le vie d'Italia. Dovevano i socialisti astenersi dalla protesta per amore a Sonnino? Mai più! E venne la protesta e cadde Sonnino.

Ed ora ritorna Giolitti, l'eterno mistificatore, a procrastinare la soluzione dei problemi nazionali o a risolverli col sacrificio degli interessi del paese alle ricerche dei succhioni.

I socialisti, anche perchè Giolitti è terribilmente falso e disonesto, anche perchè (è naturale) sono stati da lui malamente minchionati, gli si ribellano compatti e decisi per la guerra ad oltranza.

È questa incoerenza? No: è condotta conseguente e sincerità politica che dimostra una volta ancora l'assoluta indipendenza del nostro partito.

Perchè l'anarchia e in genere la violenza fioriscono in Spagna e in Italia più che nelle altre nazioni civili?

Perchè l'Italia e più ancora la Spagna furono più delle altre soggette al cattolicesimo, Ed il governo dei preti fu sempre il più ignorante, il più tiranno dei regimi. Data quindi l'ignoranza, il fanatismo, il pregiudizio e la compressione brutale, l'ira popolare, compressa per secoli, scatta in questi paesi disgraziati nell'episodio personale e violento, nella tragedia anarchica, appunto perchè mancò il civile e regolare sviluppo, delle libertà, e delle rivendicazioni.

Lo spaccalegna.

## Per la chiarezza e per l'educazione politica

Caro Cuneo,

Lascia che una volta tanto — interpretando il pensiero di moltissimi compagni, che mi hanno spinto a scrivere queste righe — io prenda la parola per rilevare alcune incoerenze ed un brutto sistema di educazione politica, che saltano agli occhi leggendo l'articolo del Cuneo della settimana scorsa «Verso il blocco integrale» del compagno Gino Giommi.

Io sono pienamente d'accordo con Giommi e sottoscriverei a due mani il suo articolo sin dove si limita a dimostrare che cosa è e cosa vuole il blocco così chiamato *integralista*, che non è altro che il tradizionale vecchio socialismo; posso con lui non essere d'accordo in certi atteggiamenti del Turati e compagni, ma queste divergenze sono momentanee, su date questioni, non mai sulla concezione socialista; posso convenire con lui nel deplorare certi modi polemici del Turati e di altri, ma questi sono difetti personali che per nulla intaccano la sostanza.

Dove non convengo — e dove credo non convengano tutti i compagni della sezione che votarono l'ordine del giorno nell'articolo stesso menzionato (*vedi Cuneo del 31 marzo u. s.*) — si è dove Giommi dice che Turati e Labriola od altri uomini del partito «danno lo spettacolo poco simpatico di accapigliarsi ferocemente per questioni di lana caprina».

Come, è proprio Giommi che dice questo? Quel Giommi che propone l'ordine del giorno surricordato e votato dalla quasi unanimità dell'assemblea del 26 marzo, dove dice «che mentre il Gruppo (parlamentare) concorde nella esplicitazione della sua opera politica, è nella direttiva socialista, la frazione sindacalista tende a sovvertire e sviare tutta la concezione scientifica e tattica del socialismo?»

Ah! la discussione — sia pur vivace ed acerba — fra gli uni che sono nella direttiva socialista e gli altri che come disse Giommi la sera del 26 marzo «continuando nella via intrapresa finiranno nel campo anarchico» è dunque questione di lana caprina?

Non è così — a mio modo di vedere — che si fa opera sana di educazione politica, non è così che le masse si possono fare un vero concetto

della linea che debbono seguire; ma essendo sinceri e precisi in ogni atto della vita politica, come per esempio ne ha dato una mirabile prova ultimamente Cabrini, uno dei più caldi fautori del blocco integralista.

E a proposito di precisione e del come si deve formare, e certamente si formerà, al prossimo Congresso il blocco socialista, mi piace riportare qui alcune dichiarazioni che Arturo Labriola — il capo più autorevole della parte sindacalista — faceva in un'intervista al direttore della *Libertà Economica*, dichiarazioni di una chiarezza veramente encomiabile.

« *Perché — notate bene — (è Labriola che parla) Ferri e Turati ravvisano nel socialismo un regime paterno cui corrisponde la via che essi battono per ottenere questa o quella riforma questo o quel privilegio.* ». E più giù: « *Noi siamo dei rivoluzionari antiborghesi e antistatali e perciò non possiamo rimanere con Turati e Ferri: siamo due partiti distinti e divisi.* » E più avanti ancora: « *In verità Turati, Ferri e compagni propugnano un sistema teorico compiuto, idealmente costruito, che essi vorrebbero portare nella realtà: in ciò l'errore e l'antitesi con noi che non abbiamo queste costruzioni astratte ma che pensiamo si debbano sprigionare le forze latenti del proletariato, avvenga che può.* » E poi ancora: « *Ad ogni modo vi dico che ci divideremo perché Ferri, Turati, ecc. sono dei socialisti di Stato, mentre noi siamo dei socialisti rivoluzionari, fedeli seguaci del Marx, di cui - noi soli - custodiamo la tradizione.* ».

Lasciamo andare per il momento le osservazioni dottrinali del Labriola tendenti a riversare nel nuovo verbo sindacalista l'eredità del pensiero marxista; ma importante è il fatto che pure dall'altra riva, per bocca del suo capo più autorevole, si metta in un fascio tutti i socialisti da Ferri a Turati.

E questa precisamente fu l'idea del Giommi del 26 marzo e l'idea di tutta la Sezione nel votare il suo ordine del giorno.

Perché dunque ora essere nebulosi?

Saluti  
tu  
Fabio Onesti.

Sullo stesso argomento ci giunge, un pò in ritardo, una lettera del prof. Merloni. Il carissimo compagno ci vorrà perdonare se — dato lo stesso argomento — abbiamo dato la preferenza a quella dell'Onesti, per la sola ragione che era diggià composta.

## Interessi operai

### Contro il lavoro notturno.

Per i prestinai, ad aggravare i danni del lavoro notturno si aggiunge l'eccessiva fatica, l'alta temperatura, l'ambiente insalubre.

Quanto logori il lavoro eccessivo è ormai noto. In generale il lavoro dell'operaio panattiere non solo è faticoso, ma si prolunga talora fino a 14 ore, ciò che associandosi al danno di svolgersi di notte, aggrava il deperimento del corpo, la debolezza di tutti gli organi e di tutte le funzioni, e causa facilità di ammalarsi e vecchiazza anticipata.

Poi le temperature alte dei forni producono alterazioni delle funzioni del corpo; i sudori continui, abbondanti finiscono per debilitare l'individuo, congiungendo al deperimento generale, oltreché i rapidi mutamenti di temperatura a cui sono esposti gli operai quando si allontanano dal forno e passano bruscamente in ambienti più freddi, causando facilmente forme bronchiali, polmonari e reumatiche, tanto più in quanto molti lavorano in siti umidi.

Il calore intenso che si irradia dai forni provoca inoltre arsura e sete e ciò associato allo sconforto del lavoratore di notte, fa sì che il lavoratore panattiere facilmente si dà all'alcolismo ed aggiunge un veleno alle altre cause di deterioramento dell'organismo.

Pur troppo a queste condizioni di grave danno alla salute si aggiungono gli ambienti insalubri,

in cui tali operai sono costretti a lavorare, ambienti che sono quasi oscuri od in cantina o sotterranei di parecchi metri sotto il livello stradale, dove l'aria per lo più è insufficiente e l'umidità domina.

Ora noi sappiamo che, come disse Fossangriva, le malattie sono come la muffa, esse nascono all'ombra; sappiamo che la luce solare è il migliore disinfettante, come quella che uccide i bacilli delle malattie d'infezione.

Si capisce dunque che i microbi delle malattie infettive pervengono in questi laboratori, e, non disturbati dalla luce vi si moltiplicano ed attecchiscono facilmente nei poveri operai già indeboliti dalla fatica e dalle veglie notturne.

Gli è così che gli operai panattieri vanno soggetti più di frequente alle malattie infettive, tifo, polmonite, ecc., e che ne sono colpiti più gravemente.

Il lavoro in queste condizioni è anche causa di anemia. Quasi tutti i lavoratori fornai sono pallidi, anemici, perché esplicandosi la loro attività nella notte e nelle circostanze accennate, la sanguificazione e le funzioni digestive, fuori dello stimolo della luce, si fanno male e a poco a poco il sangue si impoverisce, diventa acquoso.

L'organismo inoltre così logorato resta facile preda della scrofola e specialmente della tubercolosi polmonare. Dalle statistiche della mortalità dei panattieri risulta che il 25 % delle morti avviene per tisi. Per questa malattia abbiamo un'altra causa predisponente nella presenza costante di polvere di farina nell'aria che va a depositarsi nei bronchi e polmoni colla respirazione e irritandoli produce leggeri catarri. Ora se in questi individui così strapazzati ed affraliti, in cui il polmone è già irritato dalla continua inalazione di polvere, arriva, ciò che è facile dati gli ambienti antigenici di lavoro, il bacillo della tubercolosi, lo sviluppo della malattia è rapido e fatale.

Per tutto quello che abbiamo detto si capisce anche come dalle statistiche risulti che la vita del panattiere ha una durata minore in confronto di quella degli operai.

Ma il danno del lavoro notturno è terribile anche per la discendenza, per i figli dei figli. Questi discendenti di operai indeboliti e logorati dalle fatiche e dagli strapazzi, in generale non sono sani; hanno di regola costituzione gracile, ritardo intellettuale, disposizione ad ammalarsi di scrofola, tubercolosi, epilessia, pazzia. Molti di questi figli, non frenati dall'autorità paterna, crescono con tendenza al vizio e diventano delinquenti. Sono ragazzi che hanno diritto di dire col fanciullo di Victor Hugo: *io sono delinquente, ma voi società che cosa avete fatto per impedire ch'io lo diventassi?*

Chi lavora di notte dunque, per l'offesa portata alla sua costituzione, genera spesso figliuoli che portano con la vita il dolore e l'infelicità, ciò che contribuisce ad accrescere le sciagure delle generazioni future, aumentando il numero degli infermi degli impotenti, dei disgraziati che sono di ostacolo ai sani nella lotta per l'esistenza.

La scienza per mezzo dell'igiene si è pronunciata in un modo assoluto proclamando che il lavoro notturno deve essere soppresso in tutti i rami delle industrie, salvo in quei casi in cui è indispensabile per un supremo interesse sociale. In questo senso furono votati diversi ordini del giorno da vari Congressi Nazionali e Internazionali di igiene.

Noi, che come scientificamente affermava Tyndal siamo figli del sole, dobbiamo fare in modo che l'attività dell'uomo si dispieghi dappertutto ove è possibile alla luce animatrice, dobbiamo abolire il lavoro insaluberrimo notturno per la più gran parte dei lavoratori e specialmente per gli operai panattieri, il cui lavoro alla luce può essere più fecondo, più igienico e più remuneratore.

Sottraiamo dunque alle tenebre tanti nostri fratelli, riportiamo nel consorzio civile tanti infelici, cui l'oscurità rende triste la vita e noi avremo cancellato una macchia sociale.

L'antico passo biblico ammonisce: tu guadagne-

rai il pane col sudore della tua fronte, e sta bene che tutti lavorino per portare il loro contributo ad accrescere la ricchezza sociale, ma il sudore della fronte non deve essere sinonimo di sofferenza ma sorgente di salute e di gioia.

Il lavoro, come dice Mosso, deve essere concesso in virtù di leggi umane, perché chi lo riceve non diventi uno schiavo, non degeneri sotto l'usura della fatica.

Se la vita è un lavoro, dice Mantegazza, la salute che è la vita nella sua più bella espressione, nella gagliarda gratitudine di tutti i suoi poteri, deve essere figlia del lavoro.

Quindi se voi panattieri vi unite a presentare le vostre giuste ragioni senza rancore e senza collera, voi adempite al dovere di tutelare la salute vostra e quella dei vostri figli, poichè voi avete il diritto di valervi nella lotta per la vita di tutti quei mezzi che la scienza vi ha preparato e vi prepara, voi avete il diritto di preservare e conservare l'eredità della vita attraverso le generazioni senza intaccare il capitale di salute tramandato, capitale che anzi dovete continuamente aumentare a beneficio dell'umanità.

(<sup>1</sup>) Dott. Anacleto Peracchia.

(<sup>2</sup>) Da una conferenza tenuta dal Dott. Peracchia sul lavoro notturno

## Il nostro Vescovo

Il giovane, illustre... e robusto Monsignor Cazzani pare si sia accorto che i preti di Cesena non anno un eccessivo rispetto del sacramento della confessione. Loro, che per mestiere confessano sera e mattina, pare, che per conto proprio, si confessassero pochino, pochino. Proprio come i ciarlatani di piazza che vendono ai gonzi ogni sorta di porcherie per miracolosa medicina, ma poi, conoscendo bene la propria merce, non ne assaggiano una stilla.

Ma la faccenda non è garbata al nostro sapientissimo vescovo, il quale *tout-court*, è incollato alla porta della Cancelleria vescovile e nella..... piuttosto puzzolenta sacristia del Suffragio (dove lo à ammirato il sottoscritto) un sacrosanto decreto, nel quale si dice come qualmente col chiudersi di giugno i preti della Diocesi di Cesena (esclusi i Parroci e i Canonici, che pare abbiano ancora il pudore di confessarsi qualche volta) dovranno presentare colla *pagella della confessione* (che è la patente di confessore) un attestato comprovante se, e quante volte si sono confessati durante il corso dell'anno.

I preti miei colleghi sono furibondi contro il decreto; ed io francamente sono con loro, perché il Vescovo in questo modo finisce per rovinarci la bottega. Non bastavano i socialisti a dire tutto il giorno che noi preti siamo mestatori, ciarlatani, mestieranti, bottegai, sfruttatori dell'ignoranza ecc. ecc. (il che è verissimo del resto) che anche il Vescovo vien fuori con un decreto in lingua italiana, a tutti ostensibile e comprensibile, col quale narra al colto e all'inclita che i preti non si confessano. Ma, caro Cazzani, queste sono cose gelose! Che i preti siano in mala fede, d'accordo; che invece di confessarsi fra di loro, ridano della confessione e dei cretini che la praticano è notorio, e non poteva sfuggire alla vostra intelligenza... ma, per Dio! che voi lo diciate in pubblico è troppo! Eppure dovrete sapere che la chiesa si è mantenuta nei secoli coll'ipocrisia, colla menzogna, col nascondere gelosamente le sue magagne ai profani che devono solo credere e pagare, pagare e credere *et amen in saecula saeculorum*. I miei colleghi, vedete, non l'anno tanto con voi, quanto con Don Ravaglia, il delizioso Parroco del Duomo, il quale si dice ovunque sia consigliere e ispiratore di tutti i vostri atti di diffidenza, di ostilità e di eccessiva disciplina verso il clero degli scagnozzi dipendenti. Il serafico Don Ravaglia non doveva dunque sconsigliarvi una imprudenza di questo genere?

Dicono anche, ma io mi auguro che siano malignità, che voi avreste voluto vi fosse detto perfino il nome del confessore di ciascun prete. Come si vociferava che voi in omaggio alla pudicizia, e pel trionfo della sudiceria vietate in quest'anno ai preti di bagnarsi — o per lo meno di condurre a Cesenatico in corriera, perché... in corriera vi sono le donne... si sta pigiati... a la seriera... al buio, coll'ondulamento della vettura, ad evitare certi... toccamenti. Ora, io, se pure la chiacchera à un certo fondamento di verità, vi

prego di non vietare i bagni. Hanno tale tanfo di sporco i miei reverendi colleghi: lasciate che si lavino un poco! E se in corriera..... toccano, lasciate correre; la navicella di Cristo non affonderà per questo!

E soprattutto, in nome della Trinità, non fate un decreto per la corriera di Cesenatico, chè se lo sognano i socialisti, siamo tutti rovinati.

E con profondo atto di umilissima sommissione, baciando l'anello a Voi, con particolare ossequio all'ineffabile Don Ravaglia, il solito

Fra' Prosdocimo.

## Cronaca dell'organizzazione Camera del lavoro

Domenica scorsa si è riunito il Consiglio Generale per discutere ancora sulla designazione dei candidati alle prossime elezioni della Commissione Esecutiva di cui erano state proposte due liste, in tutto 18 nomi.

Scopo della riunione ultima, convocata per iniziativa di parecchi rappresentanti, è stato quello di formare una sola lista, includendo in questa proporzionalmente ogni gradazione politica dei soci aderenti alla Camera del lavoro. La lista è riuscita quindi così approvata alla quasi unanimità dei voti meno uno.

1. Briganti Francesco — metallurgico
2. Baldacci Augusto — cementista
3. Casadei Egisto — muratore
4. Calboli Giuseppe — zolfataio.
5. Lugaresi Enrico — contadino
6. Rolli Francesca — insegnante
7. Saiani Salvatore — bracciante
8. Schiaroli Carlo — bracciante
0. Spinelli Dante — impiegato

Le elezioni avranno luogo Domenica prossima 17 corrente.

Noi incitiamo tutti i compagni organizzati a compiere il loro dovere Domenica prossima recandosi a votare. Pensino che non è inutile spreco di zelo e di premura il compiere questo atto, quantunque vi sia un'unica lista da votare e manchino perciò quegli incitamenti esteriori di lotta e di gara che possono provocare un interesse maggiore. E' ugualmente necessario esprimere con un largo suffragio di voti la propria fiducia negli eletti perchè essi possano compiere intero il loro dovere e da quei voti ritraggano forza. E ancora di più dobbiamo sentire poi noi questo bisogno di esprimere ai nostri compagni inclusi nella lista e che sono una piccola minoranza, tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà, affinchè essi contribuiscano colla loro miglior attività ai lavori della Commissione Esecutiva e siano al caso di sprone e di incitamento a questa ad agire. Non dimentichiamo che è patrimonio cospicuo del nostro partito la questione economica ed è dovere dei suoi gregari di porsi alla testa di tutti i movimenti di tale natura, onde sovvenirli di consiglio e di appoggio. Se nel nostro paese per speciali circostanze il nostro partito non è alla guida del movimento economico, non deve questo fatto arrestarci e tenerci appartati, ma indurre ad accrescere le nostre energie col dimostrarci più studiosi e diligenti degli amici nostri. A quest'opera è essenzialmente necessario il concorso dei compagni tutti col loro intervento alle adunanze della Camera del lavoro ed il loro interessamento alle questioni che verremo di mano in mano delucidando sul giornale

Dimostrino quindi fin d'ora i compagni questo interessamento e questa solidarietà, compiendo il loro dovere domenica prossima.

## Giurisprudenza ad uso degli operai

**Infurtuni - Bronchite cronica e acuta.** Quando osservazioni autorevoli e disinteressate stabiliscano l'esistenza dell'infortunio come causa esclusiva dello stato morboso dell'operaio colpito da catarro bronchiale acuto, a nulla valgono le affermazioni del direttore dell'ospedale e di altri medici che rispettivamente con lettera al sindacato e con perizia dinanzi al pretore abbiano giudicato l'operaio affetto da bronchite cronica; ed a questi spetta l'indennità di infortunio. (Collegio di Proibitori per le industrie zolfifere in Caltanissetta 27 agosto 1906.)

**Lavoro notturno dei panattieri.** - L'art. 380 del regolamento d'igiene della città di Torino, che proibisce, ai panattieri, fornai e pasticciieri il lavoro notturno dalla mezzanotte alle ore quattro, è costituzionale, cioè fondato sull'articolo 60 della legge sanitaria, che concede ai comuni una facoltà senza limiti precisi e determinati di rimuovere le cause di insalubrità, con esclusione della competenza giudiziaria.

(Cassazione penale 11 aprile 1906, ricorso Lovatelli)

# CESENA

**Lutto Socialista.** Lunedì notte dopo una lunga e straziante malattia moriva al civico Ospedale il nostro carissimo compagno

## Moretti Pirro

TIPOGRAFO

lasciando nel più profondo dolore i genitori e una sorella che l'adoravano, e aprendo un vuoto doloroso fra gli amici e i compagni tutti che ne conoscevano da vicino le doti di bontà, di nobiltà d'animo e di devozione alla causa comune.

Publicarono manifesti gli amici, i tipografi, la Sezione locale del partito socialista.

Nel pomeriggio di mercoledì un lungo corteo, cui parteciparono i parenti, gli amici, i compagni di lavoro, i compagni di fede colla bandiera socialista, la Lega fornai e i conoscenti, ne accompagnava mestamente la salma al cimitero.

Il *Cuneo*, alla compilazione del quale il povero PIRRO dava tanta parte della sua energia morale oltre a quella materiale del lavoro di tipografo, manda il saluto estremo al compagno perduto, ed esprime tutto il suo profondo cordoglio alla desolata sua famiglia.

**Il consiglio Comunale** convocato mercoledì 13 corr. (essendo stata rimandata l'adunanza a questo giorno) si approvano quasi senza discussione tutti gli ordini del giorno proposti dalla Giunta, ad eccezione di quello riguardante la causa Bacchiani, a proposito della quale il Consiglio delibera di non istare in giudizio, non sentendosi in grado di sostenere la causa contro una domanda che riconosce giusta.

In seduta segreta viene poi approvato la gratificazione alla maestra Rocchi Giulia e concesso un più lungo periodo di aspettativa per l'impiegato Masi Aurelio.

Infine si procede alla nomina dei medici nelle 5 condotte vacanti.

Vennero nominati: il D.<sup>r</sup> Angelo Bonelli per Borello, il D.<sup>r</sup> Augusto Cacciaguerra per S. Vittore, il D.<sup>r</sup> Umberto Morandi per S. Giorgio e il D.<sup>r</sup> Arnaldo Vecchi per Macerone.

Si dovette rimandare la nomina definitiva del medico per la condotta di Calliese, non avendo alcuno dei concorrenti raggiunto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti.

**La lega lavoratori fornai** nella sua adunanza del 10 u. s. deliberava di partecipare attivamente all'agitazione iniziata dalla Federazione Nazionale dei panattieri, per l'abolizione per legge del lavoro notturno, desiderosa che questa riforma venga attuata a vantaggio di tutta la classe anche della parte non organizzata e quindi impotente ad imporla colle forze proprie ai padroni de' fornai; la lega però, qualora la riforma non si ottenga per imposizione di legge, è risoluta ad ottenerla qui nel nostro comune mediante la resistenza, fiduciosa che sarebbe in ciò coadiuvata dall'autorità municipale che, come dimostra il caso di Torino, ha facoltà di vietare il lavoro notturno con una disposizione del regolamento d'igiene.

×

Fece poi voti che la Camera del lavoro istituisca l'ufficio di collocamento per tutte le categorie di lavoratori che, come i fornai, ne hanno maggior bisogno.

×

Fu rimandata per un accurato studio la discussione su alcuni miglioramenti per i fornai del Forno Comunale.

**Atto coraggioso.** Domenica 10 verso le 17<sup>1/2</sup> a porta Federico Comandini, si staccavano improvvisamente le stanghe della vettura pubblica di Battistini Mauro det *Manghinel* sulla quale erano due donne e tre bambini. Il cavallo s'impauriva e precipitandosi alla fuga, avrebbe provocato certamente una disgrazia, se i nostri concittadini Boni Sisto, pasticciere e Severi Emilio, foriere dei pompieri, presenti alla scena, non si fossero slanciati coraggiosamente incontro al cavallo, riuscendo a fermarlo.

Mentre ci congratuliamo con costoro per il nobile atto compiuto, non sappiamo deplorare abbastanza lo stato indecente e pericoloso in cui molti dei nostri vetturini tengono le loro vetture.

A parte che legni di tal fatta sono un'indigenza, costituiscono un vero pericolo per chi li usa. Sappiamo che è stata disposta una rivista comunale alle vetture, come pure deve esistere una Commissione di vigilanza sulle vetture stesse, ma pare che siano tutte belle cose... a parole.

Il Sindaco e i nostri compagni Giommi e Giorgi credono di occuparsi alla faccenda, si o no??

**Col 1.º Giugno corrente** la levatrice Raggi

Barbara ha assunto servizio per la condotta consorziale ostetrica fra i Comuni di Cesena e Bertinoro, condotta la quale comprende le parrocchie di Polenta, Collinello, Tessello, Lugararo e Paderno.

La levatrice risiede in Parrocchia Collinello (Bertinoro) nella località denominata Castello ed ha l'obbligo di prestarsi gratuitamente per le famiglie iscritte nell'elenco dei poveri.

**È aperto il concorso** per esami a tre posti di agente semplice nel Corpo delle Guardie forestali della provincia di Firenze con l'assegno annuo di L. 900, in conformità di analogo avviso reso pubblico e ostensibile negli uffici della Segreteria comunale.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia MORETTI, gli Zii di Ravenna, e il Cognato, con dolore per la perdita dell'amato

### Pirro

porgono i più sentiti ringraziamenti, ed esprimono la loro gratitudine, al Prof. Fabio Rivalta e all'assistente D.<sup>r</sup> U. Morandi delle cure prestate al loro Caro; nonché al personale dell'Ospedale.

Ringraziano pure i F.lli Bettini e tutti i tipografi, il Circolo Socialista, il personale del Forno Municipale e tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora l'amato loro **Pirro**.

Attestano la loro riconoscenza ai compagni Annibale Natali ed Emilio Giorgi che nel periodo della sua malattia lo assistettero fraternamente.

## COMUNICATO

Il sottoscritto Francesconi Pio occupato fin dal 1891 presso la Ditta Trezza tiene a dichiarare pubblicamente che per nulla è responsabile o comunque implicato nel furto avvenuto la notte del 1.º Giugno 1906 a danno della Ditta stessa.

Che fortunatamente a modo di dare la più ampia ed esauriente prova della sua innocenza e in pari tempo avverte che darà senz'altro querela per diffamazione con la più ampia libertà di prova a chiunque volesse affermare il contrario così in rapporto al furto suddetto come in relazione a qualsiasi altra epoca o momento del suo servizio durante 15 anni, con ripetuti incarichi di fiducia.

Francesconi Pio

## VOLETE LA SALUTE?? FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

## ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

## Il Ghiaccio Naturale di Pracchia

delle acque della Sorgente del Reno (Appennino Toscano) si vende in CESENA presso il **Bar Centrale Cecchini Maria**, Via Zeffirino Re e il **Caffè Nazionale** (già Bonafava, Corso Mazzini N. 11.

Studio Legale e Notarile

## GIOMMI e FANTINI

Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini

CESENA

## Americano Guidazzi

Specialità Vermout Amaro

# LIQUORE STREGA

**Tonico-Digestivo**

Specialità della Ditta GIUSEPP ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la  
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

## La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro** reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. **Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

*N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.*

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



**SUCCESSO!**

**IL COGNAC ANGOSTURA**  
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —  
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:  
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**  
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4



**SOMATOSE**

**RICOSTITUENTE SOVRANO**  
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.

**ECCITA L'APPETITO**

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Qualsiasi lavoro commerciale o di lusso si eseguisce alla Tip. F.lli Bettini con sollecitudine e precisione e a prezzi mitissimi.

# Bevete L' "Americano Guidazzi,"

## AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo ai pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.